

Sisifo

Idee, ricerche
programmi
dell'Istituto
Gramsci
piemontese
ottobre 1985

IRES - TORINO
BIBLIOTECA

31 OTT. 1985

Period. N. _____

662

INTERVISTA

ad Alessandro
Galante Garrone
a cura di Mario Dogliani

MALESSERE ISTITUZIONALE O INADEMPIENZE COSTITUZIONALI?

La forza dei principi classici della democrazia ha fatto sì che il complesso di regole in cui essa consiste (e che fino a non molto tempo fa venivano definite come di «democrazia meramente formale») vengano ora considerate un bene in sé irrinunciabile, in quanto costituenti il suo primo e proprio contenuto.

Come evitare però che si dimentichi che quelle regole esprimono delle pretese, un dover essere, un modello normativo in nome del quale la realtà deve essere anche criticata?

Non si è appannata la critica alla realizzazione concreta della democrazia?

Il discorso sui «principi classici della democrazia», sulle regole in cui la democrazia consiste, regole spesso definite, fino a qualche tempo fa, come di «democrazia meramente formale» — nella quale definizione sembra di percepire, più o meno consapevole o accentuato, un

giudizio svalutativo o riduttivo, come se si trattasse di enunciazioni astratte, scolastiche, disgiunte e lontane dalla realtà viva e corposa di una democrazia attiva e operante —, è un discorso che ci porterebbe lontano, su un terreno storico o filosofico, e che del resto è già stato fatto assai bene (e certamente meglio di quanto a me non riuscirebbe) nella intervista a Norberto Bobbio sul n. 2 di «Sisifo». Preferisco attenermi a poche semplici considerazioni sul rapporto di fatto oggi esistente nel nostro paese fra le regole, o i principi, scritti nella Costituzione repubblicana e la realtà politica, sociale, culturale, morale nella quale quotidianamente viviamo. Da questo punto di vista, l'esperienza aspramente vissuta negli ultimi dieci, quindici anni ci ha fatto sentire con maggiore forza, di fronte a innegabili, anche se circoscritti, strappi della legalità costituzionale, la necessità di preservare, o di ristabilire quando fossero violate, certe regole scritte nella Carta del 1948, e rettamente intese come vincoli precisi, o concrete sollecitazioni a governo, parlamento, pubblica amministrazione, partiti, come indeclinabile quadro di una autentica democrazia, che naturalmente non la esaurisce, ma non può ridursi a un simulacro inoperante, o addirittura ipocrita, come da qualche parte si è tentato di fare. Si pensi, per fare un solo esempio di queste regole, ai *diritti di libertà*, non solo a quelli enunciati dalla Costituzione, ma a tutti gli altri che la dottrina giuridica e più ancora le trasformazioni della società negli ultimi decenni sono venute sempre più nitidamente portando alla

